

COMMISSIONE XI

LAVORO - EMIGRAZIONE - COOPERAZIONE - PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE - ASSISTENZA POST-BELLICA - IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

CXXXII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STORCHI

INDICE		PAG.
Congedo:		
PRESIDENTE	1399	
Proposta di legge (Discussione e approvazione):		
Senatori MENGHI e ANGELINI: Modificazioni alle leggi 28 febbraio 1949, n. 43 e 26 novembre 1955, n. 1148, concernenti provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per i lavoratori (<i>Approvato dalla X commissione permanente del Senato</i>) (3374).	1399	
PRESIDENTE	1399, 1400	
MAGLIETTA	1400	
REPOSSI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	1400	
Proposta di legge (Discussione e rinvio):		
Senatore AMIGONI ed altri: Istituzione ed ordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per ingegneri ed architetti (<i>Approvato dalla II Commissione permanente del Senato</i>) (3331) .	1401	
PRESIDENTE	1401, 1403	
REPOSSI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	1402	
SANTI	1403	
MAGLIETTA	1403	
ZACCAGNINI	1403	
Sull'ordine dei lavori:		
PESSI	1403, 1405	
PRESIDENTE	1403, 1404	
SANTI	1403, 1404, 1405	
		PAG.
		MAGLIETTA 1404
		RUBINACCI 1404, 1405
		CALVI 1405
		RAPELLI 1405
		Votazione segreta:
		PRESIDENTE 1406
<hr/>		
La seduta comincia alle 16,40.		
GITTI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della precedente seduta.		
(<i>È approvato</i>).		
Congedo.		
PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Valandro Gigliola.		
Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Menghi e Angelilli: Modificazioni alle leggi 28 febbraio 1949, n. 43, e 26 novembre 1955, n. 1148, concernenti provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per i lavoratori. (Approvata dalla X Commissione permanente del Senato.) (3374).		
PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge Menghi e Angelilli: « Modificazioni alle leggi 28 feb-		

braio 1949, n. 43, e 26 novembre 1955, n. 1148, concernenti provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per i lavoratori ».

In assenza del relatore onorevole Sabatini, attualmente impegnato a Lussemburgo, sulla proposta di legge riferirò io stesso.

Avevamo anche noi, alla Commissione della Camera, una proposta di legge quasi analoga di iniziativa dei colleghi Curti e Martoni. Anzi, allo scopo di sollecitarne la discussione, la nostra Commissione aveva fatto richiesta alla Presidenza della Camera di averla assegnata in sede legislativa e il 12 dicembre scorso la Commissione Finanze e tesoro dava parere favorevole al provvedimento. Se non che, contemporaneamente il Senato iniziava la discussione della proposta oggi all'ordine del giorno e pertanto la discussione avviene sul testo approvato dal Senato, il quale consiste in due articoli che corrispondono ad altrettante modifiche alle due leggi sull'INA-Casa: cioè, l'articolo 1 modifica la legge fondamentale del 1949 e l'articolo 2 modifica l'ultima legge di rinnovo all'I.N.A.-Casa del 1955. L'articolo 1 modifica l'articolo 14 della legge 28 febbraio 1949, il quale stabiliva: « L'assegnatario otterrà la libera proprietà dell'alloggio al termine di 25 anni, durante i quali corrisponderà rate mensili costanti, ecc. ». Invece, con questa modifica si stabilisce un termine non inferiore a 20 anni e non superiore a 25. Quindi, la modifica alla legge fondamentale dell'I.N.A.-Casa riguarda questa possibilità di spostare da 20 a 25 anni (e non soltanto a 25 anni) il termine del riscatto.

La discussione che è stata fatta al Senato permette di aggiungere al testo dell'articolo anche la considerazione del criterio: cioè che questo termine 20-25 anni dovrà essere stabilito tenendo conto delle particolari circostanze in cui si possano trovare gli assegnatari. Ma questa modifica all'articolo 14 della legge del 1949 è una conseguenza della proposta principale, alla quale si erano ispirati sia i proponenti della Camera che quelli del Senato, e cioè la modifica dell'articolo 8 della legge del 1955, il quale ha ampliato i programmi dell'attività dell'I.N.A.-Casa innovando i criteri ai quali era ispirata la gestione precedente. L'innovazione consiste nella facoltà concessa all'istituto di costruire, in aggiunta ai piani normali, alloggi da assegnare a cooperative di lavoratori, con un ammortamento della spesa in dieci anni.

È questo l'argomento più importante relativo a questa legge, perché i proponenti della Camera e del Senato si sono resi conto che il

periodo di 10 anni è troppo breve per lavoratori che debbono sopportare quote di ammortamento particolarmente elevate. Quest'onere potrebbe essere sostenuto da lavoratori a reddito elevato, ma i lavoratori a reddito minore trovano difficile, e talvolta anche impossibile, riscattare gli appartamenti loro assegnati entro 10 anni: pertanto, all'articolo 2 si propone di prolungare questo termine a 15 anni.

Però è evidente che, dato che la gestione I.N.A.-Casa si avvale delle somme che riceve in quote di ammortamento per investirele ulteriormente, si avrebbe in questo caso la conseguenza di un rallentamento del ritmo delle nuove costruzioni. Perciò, con l'articolo che abbiamo visto prima e che permette la possibilità di ridurre da 25 a 20 anni la gestione normale, si stabilisce un certo criterio compensativo, in modo che si avvantaggino i lavoratori che vengono a beneficiare di un più lungo periodo di ammortamento e non si riducano le possibilità dell'I.N.A.-Casa di procedere a nuovi investimenti.

In questo senso, mi pare che questa proposta di legge trasmessaci dal Senato possa venire anche da noi approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MAGLIETTA. Ho esaminato attentamente anche i resoconti della discussione avvenuta al Senato. Posso assicurare tutti i colleghi che la proposta di legge è stata approvata col consenso di tutti i settori di quel ramo del Parlamento. In conformità con quanto è stato deciso al Senato ed in considerazione delle ragioni che stanno alla base della proposta del provvedimento, io dichiaro che il nostro gruppo voterà favorevolmente.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

REPOSSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il rappresentante del Governo si associa a quanto ha detto l'onorevole Presidente ed esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Il secondo comma dell'articolo 14 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, è così modificato:

« L'assegnatario otterrà la libera proprietà dell'alloggio al termine di un periodo non inferiore a 20 anni e non superiore a 25, durante i quali corrisponderà rate mensili costanti comprensive del prezzo dell'alloggio e

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1958

di una quota proporzionale delle spese generali della gestione I. N. A.-Casa, al netto del valore capitale del contributo statale dell'1 per cento di cui all'articolo 22. Il Comitato di attuazione fisserà annualmente il termine entro il quale dovrà avvenire il riscatto ».

(È approvato).

ART. 2.

Il terzo comma dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148, è così modificato:

« Il Comitato di attuazione fisserà annualmente le quote da anticiparsi da parte dei lavoratori, o delle aziende, all'atto della prenotazione di tali alloggi, le quote di ammortamento, che non dovranno superare i 15 anni, nonché l'importo massimo che l'I. N. A.-Casa potrà destinare a queste costruzioni per integrare le quote anticipate con le prenotazioni. Tale importo non potrà, comunque, superare il terzo delle disponibilità complessive di ciascun esercizio finanziario ».

(È approvato).

ART. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Amigoni ed altri: Istituzione e ordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per ingegneri ed architetti. (Approvata dalla II Commissione permanente del Senato. (3331).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Amigoni ed altri: « Istituzione e ordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per ingegneri ed architetti ».

Anche per questa proposta di legge sostituisco il Relatore, onorevole Buttè, trattenuto a Milano da una indisposizione.

Come i colleghi possono facilmente dedurre dal titolo stesso della proposta di legge si tratta di istituire e di ordinare la Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per ingegneri e architetti, categoria di professionisti molto numerosa. La relazione presentata al

Senato parla di 25 mila ingegneri ed architetti iscritti agli albi professionali, di cui almeno 8 mila liberi professionisti. È evidente che questa distinzione nella stessa categoria pone già un primo problema del quale dobbiamo occuparci e cioè mentre 8 mila liberi professionisti non hanno attualmente alcuna forma previdenziale o assicurativa a carattere obbligatorio, salvo che abbiano delle polizze di assicurazione a carattere facoltativo, gli altri non « liberi professionisti » cioè gli ingegneri e gli architetti che prestano la loro opera presso aziende industriali od enti statali o parastatali godono delle forme previdenziali ed assistenziali contemplati dai rispettivi contratti o regolamenti. Mi pare che questa sia una considerazione molto importante, in quanto attraverso questo provvedimento si istituirebbe per i liberi professionisti un'unica forma di assistenza e di previdenza, costituendo per gli altri professionisti una forma integrativa o aggiuntiva di quella assistenza e previdenza di cui essi già godono. L'articolo 2 pone, poi, il problema numerico degli assistiti, stabilendo che: « La Cassa ha lo scopo di attuare la previdenza e l'assistenza a favore degli iscritti e dei loro familiari ». Come vedete ai professionisti si aggiungono i loro familiari, il che aumenta notevolmente il numero degli assistiti. Già il numero di 25 mila professionisti costituisce una massa non indifferente e di questa realtà noi dobbiamo tener conto soprattutto in relazione agli aspetti tecnico-finanziari che tale Cassa dovrà assumere. Dal punto di vista generale, noi sappiamo che altre categorie di professionisti già hanno una Cassa di assistenza e di previdenza e, quindi, fin da questo momento io esprimo parere favorevole all'istituzione e all'ordinamento di questa Cassa, perché anche la categoria degli ingegneri ed architetti possa beneficiare delle assicurazioni sociali. Siamo nel campo dei liberi professionisti, e se da una parte si deve tener conto delle loro possibilità economiche che possono essere anche notevoli, dall'altra non bisogna dimenticare il rischio che la loro professione comporta, per cui molte volte questi professionisti, appunto per la loro attività, possono trovarsi in situazioni di grave disagio.

A titolo di doverosa comunicazione devo render noto che la Commissione IV finanze e tesoro nel dare parere favorevole sia a questa proposta che alla proposta di legge dell'onorevole Chiaramello tendente ad istituire la Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei dottori commercialisti, come alla proposta di legge dell'onorevole Rapelli ri-

guardante l'istituzione della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, ha suggerito alla nostra Commissione di esaminare l'opportunità di pervenire ad un'unica sistemazione previdenziale ed assistenziale per tutte queste categorie di professionisti. È evidente che questo è soltanto un suggerimento della Commissione Finanze e tesoro che pone il problema generale dell'unificazione dei sistemi previdenziali previsti per le varie categorie professionali: è un problema questo che dovrà essere affrontato dalla nostra Commissione in prosieguo di tempo, anche se la sua soluzione può senz'altro rientrare nei compiti della nostra Commissione. Vorrei aggiungere che nella discussione al Senato del provvedimento sono affiorate alcune considerazioni in ordine ad alcuni problemi che noi abbiamo già avuto occasione di discutere nella nostra Commissione a proposito dei veterinari e precisamente l'onere da stabilire per l'attuazione di questa Cassa. Come i colleghi ricorderanno a proposito della istituzione della Cassa di previdenza ed assistenza dei veterinari, noi ci siamo trovati di fronte a questo problema: è possibile lasciare ad un organo dell'ente il compito di determinare l'onere da imporre a tutta la categoria? Su questo punto abbiamo ricordato l'articolo 23 della Costituzione, il quale stabilisce che nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge. Quindi, noi abbiamo stabilito in quella occasione un primo principio e cioè abbiamo determinato l'importo del contributo per il primo anno attribuendo, però, la facoltà al Ministro del lavoro e della previdenza sociale di variare, su proposta dell'ente e sulla base delle risultanze della gestione, l'entità del contributo stesso qualora si dimostrasse insufficiente ai compiti istituzionali dell'ente stesso.

Quindi, mi sembra che tale problema debba essere affrontato quando si perverrà all'esame dell'articolo 22 della proposta di legge, il quale stabilisce che « gli iscritti alla Cassa sono tenuti al versamento di un contributo individuale che verrà fissato nell'assemblea dei delegati, ma che non potrà essere superiore a lire 48.000 annue ». Ora, nella ipotesi in cui le prestazioni, alle quali questa Cassa è tenuta, dovessero richiedere un contributo superiore a 48.000 lire annue, non vi è possibilità di superare la cifra stessa.

Un altro problema, che ha grande rilevanza per il suo aspetto giuridico, è posto dal primo comma dell'articolo 5, il quale stabilisce che con decreto del Presidente della Re-

pubblica, su parere conforme del Comitato nazionale dei delegati, dovrà essere approvato il regolamento di attuazione della Cassa.

Con ciò, lo potestà di emanare norme regolamentari di attuazione della legge, attribuzione propria ad esclusiva del potere esecutivo, viene trasferita ad un organo dell'istituenda Cassa: basta questa semplice enunciazione per comprendere l'importanza della questione, che dovrà essere attentamente vagliata poiché la soluzione adottata dalla Commissione giustizia del Senato non sembra, *prima facie*, conforme al nostro ordinamento costituzionale.

Entrando nei dettagli, faccio osservare come non siano determinate le prestazioni e non sia previsto l'istituto del ricorso: in caso di negate concessioni di protezioni, a chi bisognerà ricorrere? Entro quali termini?

Infine, faccio osservare come siano enunciate in modo troppo generico le prestazioni alle quali gli iscritti a questa Cassa hanno diritto. Mi sembra cioè opportuno definire meglio che cosa si intende per previdenza ed assistenza e stabilire in modo meno approssimativo la qualità e l'entità delle prestazioni a favore degli aventi diritto.

Facendo presente che già in sede di discussione nella II Commissione del Senato il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha avuto occasione di esprimere il suo parere e far presenti talune osservazioni a questa proposta, concludo questa brevissima mia relazione affermando che personalmente sono favorevole al provvedimento, purché vengano attentamente vagliate alcune questioni, alle più importanti delle quali ho già accennato.

REPOSSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Le osservazioni del Governo sono di ordine costituzionale.

È stata ricordata la discussione della legge per i veterinari ed è stato fatto l'accenno, giustamente, all'articolo 23 della Costituzione. Ricordo in proposito che vi è stata una sentenza della Corte costituzionale, la quale ha affermato che il principio posto nell'articolo 23 della Costituzione esige non soltanto che il potere di imporre una prestazione abbia base in una legge, ma anche che la legge, che attribuisce tale potere, indichi i criteri idonei a delimitare la discrezionalità dell'ente impositore nell'esercizio del potere attribuitogli.

Un secondo rilievo concerne l'attribuzione ad un organo dell'istituendo ente della potestà di emanare il regolamento di attuazione della legge, sottraendo tale potestà al potere esecutivo: non credo che questo principio, con-

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1958

trario, come ha rilevato il Presidente Storchi, al nostro ordinamento, possa essere accettato.

Entrando nei dettagli, faccio osservare come non siano determinate le prestazioni e non sia previsto l'istituto del ricorso: in caso di negata concessione di prestazioni, a chi bisognerà ricorrere? Entro quali termini?

Vi è inoltre la questione relativa ai revisori. Come nominarli? Quale diritto di partecipazione hanno nelle Assemblee? Quale diritto di parola? Tante questioni, insomma, che è necessario indicare per salvaguardare i diritti degli iscritti e quelli dell'ente e soprattutto per un'armonia con i principi che disciplinano le altre Casse di previdenza.

Concludendo, in linea generale siamo favorevoli alla istituzione del fondo, però con molte riserve sulla formulazione del testo pervenuti dal Senato.

SANTI. Allo stato attuale delle cose, confermando anche da parte nostra l'adesione al principio di una forma di previdenza per gli architetti e gli ingegneri, condividendo in parte dubbi e perplessità esposti dal Presidente e dal rappresentante del Governo, stante anche l'assenza del relatore, il quale probabilmente sarà in grado, per lo studio che avrà fatto della proposta di legge, di rispondere agli interrogativi ed alle osservazioni, mi domando se non sia più conveniente rinviare la discussione ad una prossima riunione, in cui sia presente il relatore.

MAGLIETTA. Ci associamo al rinvio.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno riferire al relatore i punti e le perplessità emersi in questo inizio di discussione, in modo che possa eventualmente preparare un nuovo testo da distribuire prima della prossima riunione, così che tutti i commissari possano essere preparati al prosieguo della discussione.

ZACCAGNINI. La proposta Santi è la più saggia, perché se è vero che siamo tutti intenzionati ad approvare il provvedimento, è però indubbio che ci troviamo di fronte ad un testo, come quello che ci è stato inoltrato dal Senato, che si discosta notevolmente dai criteri e dai principi che abbiamo costantemente seguito in materia previdenziale ed assistenziale.

Quindi, mi associo alla proposta del rinvio ed a quella del Presidente, che cioè il relatore prepari un nuovo testo o una serie di emendamenti da far conoscere alla Commissione in modo da passare alla trattazione dell'argomento meglio preparati di quanto non possiamo essere in condizioni di fare oggi.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, può rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori.

PESSI. Signor Presidente, prima di Natale io ebbi ad inviarle una lettera per sollecitare una riunione della Presidenza della Commissione per l'esame del programma dei nostri futuri lavori. Tale riunione io sollecito anche in questa sede, assai convinto della sua utilità. Siamo alla fine della legislatura e penso sia il caso di scegliere, fra i molti provvedimenti, assegnatici in sede legislativa o referente, quelli più importanti e più attesi. Da parte mia, avrei delle proposte da fare, ma mi astengo dal riferire ora quali sono i disegni e le proposte di legge dei quali chiediamo l'esame e l'approvazione urgente. Penso, però, che il Presidente onorevole Storchi condivida la necessità della riunione che io richiedo e la indica senz'altro.

PRESIDENTE. Appena tornerà l'onorevole Sabatini, cioè la settimana entrante, indirò la riunione della Presidenza della Commissione per l'esame che ella chiede, salvati sempre i poteri attribuiti dal regolamento al Presidente della Commissione per quanto riguarda la fissazione dell'ordine del giorno delle sedute.

SANTI. Sono d'accordo con il collega Pessi e, fra le proposte da esaminare con urgenza, mi permetto ricordare quelle rispettivamente presentate dal compianto onorevole Di Vittorio e dal collega Pastore, con numerose firme di altri deputati dell'opposizione e della maggioranza, relative alla interpretazione della legge sui contributi unificati per i coloni ed i mezzadri. È una questione di importanza notevole, anche per l'esistenza di sentenze difformi da parte della magistratura e i conseguenti inconvenienti che ogni giorno si verificano e che turbano i rapporti fra i concedenti ed i concessionari. In molte province non si addivene alla chiusura dei conto colonici proprio per questa causa.

Poiché le due proposte ricordate concordano in una determinata interpretazione della legge sui contributi unificati, credo che non esistano difficoltà per l'approvazione di questo principio che, d'altra parte, è compendiatamente in entrambe le proposte in un solo articolo.

In aula abbiamo già risolto alcuni problemi riguardanti il mondo contadino, in sede di approvazione della legge sui patti agrari. Rendiamo ai mezzadri almeno questa giustizia, data la situazione che si è creata nelle campagne.

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1958

PRESIDENTE. Sulla stessa materia esiste anche una proposta di legge Gui-Zaccagnini.

SANTI. Io non so in che senso risolva il problema. Comunque discutiamone, anche per deferenza all'attuale Ministro Gui.

MAGLIETTA. Signor Presidente, a mia volta devo rilevare come oggi siamo stati convocati a Roma da tutte le parti d'Italia per due provvedimenti, importanti fin che si vuole, ma secondari rispetto ad altri, pur sapendo che, almeno per uno di essi sarebbe stato necessario addivenire ad un rinvio e probabilmente pur sapendo della assenza di entrambi i relatori. Questo piccolo incidente, sul quale non intendo insistere, fa balzare a maggiore evidenza l'opportunità di dare una certa organicità ed un certo indirizzo ai nostri lavori. Quanto mai opportuna dunque è la richiesta dell'onorevole Pessi.

Una istanza particolare io devo avanzare per le proposte di legge riguardanti i miglioramenti delle prestazioni economiche concessi agli infortunati sul lavoro. Il relatore di maggioranza Sabatini, con i suoi ripetuti viaggi all'estero e i suoi impegni di altro genere, non ha ancora presentato la relazione scritta. Eppure è noto che si tratta di un provvedimento urgente. Noi abbiamo rinunciato a tutti i nostri emendamenti pur di affrettarne la discussione in Assemblea (il rinvio ad essa non è stato chiesto da noi, come è noto, ma dal Governo).

Io, dunque, prego il Presidente di richiedere la discussione in aula entro la settimana ventura, dando ad altri, se necessario, l'incarico della relazione scritta.

Altro argomento che io desidero sollevare è quello relativo alla necessità di trarre alcune conclusioni sul piano legislativo dalla famosa inchiesta sulle condizioni dei lavoratori. In questo senso la collega Diaz ed io abbiamo inviato una lettera al Presidente della Camera.

A questo proposito, l'onorevole Rubinacci, Presidente della Commissione d'inchiesta, ha fatto pervenire al collega Caprara una lettera che io mi permetto di leggere. « Caro Caprara — dice la lettera del collega Rubinacci — ho ricevuto la tua lettera del 9 corrente. Anch'io auspico che le indicazioni fornite con la relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta siano al più presto utilizzate dal Parlamento nella sua attività governativa ».

Prendiamo anzitutto atto di questa affermazione dell'onorevole Rubinacci, in perfetta concordanza con le nostre richieste.

« Però — continua la lettera — con la presentazione delle relazioni il nostro compito si arresta e non possiamo arrogarci funzioni che

interferirebbero nella competenza degli organi parlamentari. In questi giorni inoltrerò, per informazione dei membri della Commissione della Camera e del Senato, una copia delle conclusioni. La richiesta di copie del testo dovrà essere avanzata dalle Commissioni parlamentari alla Presidenza delle due Camere ».

Stando così le cose, visto che i documenti conclusivi, anche se provvisori, della attività della Commissione di indagine stanno per essere rimessi, io penso che si possano riprendere in esame quei provvedimenti che si trovano in giacenza presso la nostra Commissione e che sono connessi con le conclusioni della inchiesta suddetta. Si tratta principalmente dei disegni di legge relativi al lavoro a domicilio, agli appalti ed ai contratti a termine.

Io chiedo formalmente al Presidente della Commissione di sbloccare questi provvedimenti, in modo che la nostra Commissione possa deliberare in materia tanto importante.

RUBINACCI. Chiamato in causa dal collega Maglietta, devo anzitutto rinnovare l'auspicio contenuto nella mia lettera all'onorevole Caprara. È evidente che tutti i colleghi che hanno lavorato con me nella Commissione di inchiesta hanno avuto il fine di offrire un panorama della situazione sociale del nostro paese per trarre dall'esame approfondito delle condizioni dei lavoratori certe conclusioni che non devono restare lettera morta, ma dovranno essere utilizzate dal Parlamento nella sua attività legislativa.

Io sto facendo fare copie ciclostilate delle conclusioni di tutte e sei le nostre relazioni e penso che martedì o mercoledì della prossima settimana esse potranno essere rimesse ai membri delle Commissioni del lavoro della Camera e del Senato. Io penso che le Commissioni si prenderanno qualche tempo per compulsare i documenti, dopo di che alcuni argomenti potranno essere riportati alla ribalta della nostra attività legislativa, anche perché, senza arrogarci il compito di tradurre le conclusioni della indagine in vere e proprie articolazioni, in effetti le nostre conclusioni, per questi tre temi specialmente, praticamente e concretamente indicano tutta la disciplina. E credo non sia senza interesse da una parte il fatto che queste conclusioni siano state approvate all'unanimità in seno alla Commissione, dall'altra che alle conclusioni stesse noi siamo pervenuti non già attraverso una valutazione nostra, aprioristica di questi problemi, ma costruendo sui risultati che abbiamo realizzato.

Pertanto, io credo che sino dalla prossima settimana queste conclusioni si potranno ave-

re, ma non certamente i testi delle relazioni, che saranno pubblicati poi dalla Camera e per cui abbiamo costituito un piccolo comitato.

CALVI. Proprio mentre l'onorevole Maglietta parlava, io volevo, in concomitanza con il suo pensiero, osservare che, mentre altre iniziative legislative sono articolate da posizioni politiche diverse, queste tre invece sono caratteristiche, giacché si richiamano a tre problemi già emersi prima ancora dell'inchiesta, tanto vero che qualcuno di essi aveva già il crisma della magistratura. Sono, in sostanza, secondo me, i tre aspetti del rapporto di lavoro che consentono ai datori di lavoro maggiormente di evadere dai loro obblighi e di mortificare l'azione sindacale: i problemi cioè del lavoro a domicilio, dell'appalto e del subappalto, dei contratti a termine.

Emersi, come dicevo, prima ancora dell'inchiesta, questa li ha però inquadrati attraverso colloqui ed informazioni. Anch'io mi associo pertanto alla richiesta che questi tre problemi, che sono indubbiamente grossi, abbiano una soluzione prima della fine della legislatura.

SANTI. È stato posto in evidenza anche dalla commissione d'inchiesta, sia pure in una forma che non lascia intravedere l'unanimità, il problema del riconoscimento giuridico delle commissioni interne. Vorrei che anche questo problema venisse affrontato: c'è al riguardo anche una proposta dell'onorevole Rapelli.

RAPELLI. Che io non ho sollecitato perché sono parte in causa.

RUBINACCI. Debbo però osservare a questo riguardo che mentre per gli altri tre problemi c'è la volontà unanime della Commissione, questo invece ci siamo limitati a registrarlo.

PESSI. È vero che non siamo d'accordo, onorevole Rubinacci; però la Commissione del lavoro non può essere bloccata dal fatto che non siamo d'accordo.

RUBINACCI. È chiaro.

PESSI. Ora, questo è un problema che ha un peso notevole, una grande importanza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dato che abbiamo sollevato alcuni problemi, mi si permetta di dire qualche parola in merito ad alcuni di essi, compresi certi che non sono stati ricordati ora, ma che hanno pure notevole importanza. Noi abbiamo dunque alcuni provvedimenti già approvati dal Senato e quindi mi parrebbe opportuno che dessimo ad essi una certa precedenza, pensando anche che l'ampia discussione svoltasi già al Senato possa essere seguita da una discussione più sollecita nella nostra Commissione.

Il disegno di legge, ad esempio, per le pensioni della previdenza sociale non è stato ancora assegnato alla nostra Commissione, ma lo sarà con ogni probabilità nella seduta della Camera di martedì prossimo e probabilmente ci verrà assegnato in sede referente, giacché anche presso l'altro ramo del Parlamento il provvedimento è stato discusso in assemblea. Il provvedimento poi per il lavoro a domicilio ci ritorna dal Senato con delle modificazioni: anche questo dovremo esaminarlo subito per non lasciarlo cadere, il che evidentemente nessuno di noi desidera.

In terzo luogo, c'è un progetto di legge per gli autoferrotravvieri. La relazione è già pronta e credo potrà essere discusso con sollecitudine. Vi sono ancora altri due provvedimenti che penso possano essere presto discussi e portati a termine. Essi propongono l'estensione alle malattie professionali del settore dell'agricoltura della particolare tutela prevista per le malattie professionali del settore dell'industria. Si tratta di un buon provvedimento, che è naturalmente vivamente atteso dalle categorie contadine.

Vi sono poi tre proposte di legge che riguardano l'assistenza e la previdenza ai pescatori. Anche ad essi penso dovremo dedicare subito la nostra attenzione. Desidero poi dire all'onorevole Maglietta che non solo sono d'accordo con lui che la Camera alla ripresa debba discutere subito la legge sugli infortuni sul lavoro, ma posso anzi assicurarlo di essermi fatto parte diligente, per quanto ormai la cosa esulasse dalla competenza della nostra Commissione, per il rapido approntamento delle due relazioni, rispettivamente dell'onorevole Venegoni e dell'onorevole Sabatini. Queste credo saranno presto pronte, per cui la discussione in aula non potrà tardare.

C'è poi un gruppo di problemi che concernono i contributi unificati, cui ha poc'anzi fatto cenno l'onorevole Santi. Qui siamo di fronte, però, ad una competenza delle Commissioni riunite IX e XI e il presidente della IX Commissione, l'onorevole Germani, da me interpellato mi ha prospettato la necessità di attendere perché la IX Commissione (Agricoltura) è attualmente assiduamente impegnata in aula, con la legge sui patti agrari.

Per quanto riguarda poi le questioni connesse coi lavori della Commissione d'inchiesta nel senso che è stato detto, restano a noi i due problemi degli appalti e dei sub-appalti e dei contratti a termine: posso assicurare gli onorevoli colleghi che ho preso contatti con il Presidente della III Commissione, giacché si tratta di argomenti attribuiti alla competenza

 LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1958

delle Commissioni riunite III e IX. Per la questione degli appalti e dei sub-appalti è relatore l'onorevole Scalia; per quella dei contratti a termine l'onorevole Rubinacci. Anche la lettera che i colleghi Diaz, Pessi e Maglietta hanno rivolto al Presidente della Camera si riferisce ai lavori delle Commissioni riunite III e XI. Per parte nostra, noi siamo prontissimi a questa discussione, tanto più che, specie per quanto riguarda uno di questi due problemi, quello cioè dei contratti a termine, noi avevamo già iniziato la relativa discussione e dovvemo interromperla soltanto perché la Commissione di giustizia chiese appunto l'abbinamento.

Comunque, in questi giorni metteremo a punto le proposte di legge che sono già pronte per la discussione e per le altre prenderemo ogni opportuno accordo con i Presidenti delle competenti Commissioni e il Presidente della Camera in modo che si possa affrontare questo gruppo di proposte di legge che indubbiamente dovremo esaminare prima della scadenza del nostro mandato.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge:

Senatori MENGHI e ANGELILLI: « Modifiche alle leggi 28 febbraio 1949, n. 43 e 26 no-

vembre 1955, n. 1148, concernenti provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per i lavoratori » (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*). (3374).

Presenti e votanti	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	30
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi, Albizzati, Berardi Antonio, Bettoli, Bufardecì, Calvi, Camposarcuno, Ceravolo, Cremaschi, Dazzi, De Maria, De Marzi Fernando, Diaz Laura, Di Mauro, Driussi, Gallico Spano Nadia, Gatti Caporaso Elena, Maglietta, Mastino del Rio, Penazzato, Pessi, Rappelli, Rubinacci, Santi, Scarpa, Storchi, Tognoni, Venegoni, Zaccagnini e Zamponi.

In congedo:

Valandro Gigliola.

La seduta termina alle 18.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTAR
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI